

Matt Annis, Patrick Fuller

IL MANUALE DEL VINILE

Come ottenere il massimo
dai tuoi dischi e dal tuo impianto



EDIZIONI
LSWR

Titolo originale: *Vinyl | How to get the best from your vinyl records and kit*

ISBN: 978 1 78521 165 2

Published by Haynes Publishing, Sparkford, Yeovil, Somerset BA22 7JJ, UK

© Matt Annis & Patrick Fuller 2017

Edizione italiana:

Il manuale del vinile | Come ottenere il massimo dai tuoi dischi e dal tuo impianto

Traduzione dall'inglese: Virginio B. Sala

Publisher: Marco Aleotti

Localizzazione italiana: Roberta Venturieri

ISBN: 978-88-6895-645-5

© 2018 Edizioni Lswr* – Tutti i diritti riservati

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

La presente pubblicazione contiene le opinioni dell'autore e ha lo scopo di fornire informazioni precise e accurate. L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità in capo all'autore e/o all'editore per eventuali errori o inesattezze.

L'Editore ha compiuto ogni sforzo per ottenere e citare le fonti esatte delle illustrazioni. Qualora in qualche caso non fosse riuscito a reperire gli aventi diritto è a disposizione per rimediare a eventuali involontarie omissioni o errori nei riferimenti citati.

Tutti i marchi registrati citati appartengono ai legittimi proprietari.

All rights reserved. This translation published under license.

**EDIZIONI
LSWR**

Via G. Spadolini, 7
20141 Milano (MI)
Tel. 02 881841
www.edizioniLSWR.it

Printed in Italy

Finito di stampare nel mese di marzo 2018 presso "Printer Trento" S.r.l., Trento

(*) Edizioni Lswr è un marchio di La Tribuna Srl.
La Tribuna Srl fa parte di LSWR GROUP.

Matt Annis

Fanatico collezionista di vinili dalla tenera età di 12 anni, Matt Annis ha passato gli ultimi due decenni a scrivere di musica e cultura DJ. Dopo aver curato la rivista *IDJ* a metà degli anni 2000, ha scritto per *Red Bull Music Academy Daily*, *Mixmag*, *Resident Advisor* e *Juno Plus*. Fra i suoi libri, molti titoli sulla musica e la cultura DJ per ragazzi e giovani adulti. Vive a Bristol con la sua collezione di 10.000 dischi.



Patrick Fuller

L'ampia collezione di vinili di Patrick è scomparsa dopo che aveva lasciato casa nel 1987. Per fortuna, è ricomparsa 15 anni dopo nell'attico di un amico del fratello, con 1000 dischi di rock, pop, classica e dance. Patrick, ex giornalista e redattore, ora ascolta quei dischi (e molti altri acquistati dopo di allora) sui suoi amati Technics SL1210 che gli ha regalato la moglie Louise. I suoi sei figli hanno rinunciato a lamentarsi.



Ringraziamenti

Gli autori e l'editore vogliono ringraziare, per la loro collaborazione durante la produzione di questo libro:

Il team di *What Hi-Fi? Sound and Vision*: Alastair Lewis, Claire Griffiths, Simon Bowles, Simon Lucas, Andy Clough e Sarah Hunt; Audio Technica; Oli Ackroyd (Scratch Pro Audio); Chris Cooper, Chris Farrell (Idle Hands); Hugo Fuller; Andrew Golby (Haynes PLC); GZ Media; Ned Hawes, Jake Holloway e Zaf Chowdhry (LoveVinyl); Markus Holler (Sugarbush Records); Shawn Joseph (Optimum Mastering); Lol Lecanu (Richer Sounds); Richard Marshall (Boogie Nights); Gareth Morgan, Paul Morrissey (Bozak); Paul Murphy e Simon Purnell (Claremont 56); Mike Savage (Prime Cuts); Louise, che ha fornito l'ispirazione; i miei SL1210.

Matt Annis, Patrick Fuller

IL MANUALE DEL VINILE

Come ottenere il massimo
dai tuoi dischi e dal tuo impianto

EDIZIONI
LSWR

Indice



1 Il giradischi	8
2 Ampli, diffusori e mixer	42
3 La sorgente sonora	66
4 La cultura del vinile	98
5 Tecnica del vinile	134
6 La risorsa vinile	158
Per saperne di più	185
Indice analitico	186

→ Il VTE della Pro-Ject è un raro piatto verticale, su cui il vinile viene bloccato e resta "in piedi". La trazione è a cinghia e può essere montato a parete. (Henley Audio)





Introduzione

Agli inizi del nuovo millennio, sembrava che i dischi in vinile avessero i giorni contati, ma ora le vendite di dischi continuano a crescere rapidamente. Nel 2016 sono stati venduti oltre 13 milioni di nuovi album e singoli in vinile nei soli Stati Uniti: un incremento del 10 per cento sull'anno precedente. Nel Regno Unito sono stati 3,2 milioni i dischi venduti, una crescita del 53 per cento, con *Blackstar* di David Bowie bestseller. Nessuno sa quanti dischi usati siano passati di mano nello stesso tempo, ma probabilmente sono centinaia di milioni.

richersounds
Experience Better

LOVE
VINYL



Per gli appassionati di musica, non esiste supporto più raffinato del vinile, non plus ultra dell'espressione della "musica tangibile". Si continuerà a discutere per sempre se i dischi sono meglio del digitale, ma senza dubbio l'esperienza di acquistare, collezionare e ascoltare vinili è di gran lunga più soddisfacente che ascoltare tracce in streaming sullo smartphone.

Per qualcuno il vinile non è tanto un supporto quanto uno stile di vita. C'è chi passa quantità incredibili di tempo a sistemare l'impianto

domestico per ottenere la migliore riproduzione possibile, dedica il fine settimana a spedizioni di ricerca ed è ossessionato dai minimi dettagli di ogni album o singolo che possiede.

Se non siete già fra questi, prima o poi lo sarete anche voi: acquistare questo libro è stato il primo passo per la dipendenza dal vinile.

Speriamo che leggerlo vi diverta. Come costruire una brillante collezione di dischi o progettare un piatto da fare impazzire, scriverlo è stato un vero gesto d'amore.

Matt Annis e Patrick Fuller



①

∞ ∞ ∞ ∞

▽ ∞

♭:

♯

L ⊕ J

1 0 1 1 0 1 4
2 2 2 2 2 2 3
3 3 3 3 3 3 2
4 4 4 4 4 4 1
5 5 5 5 5 5 0



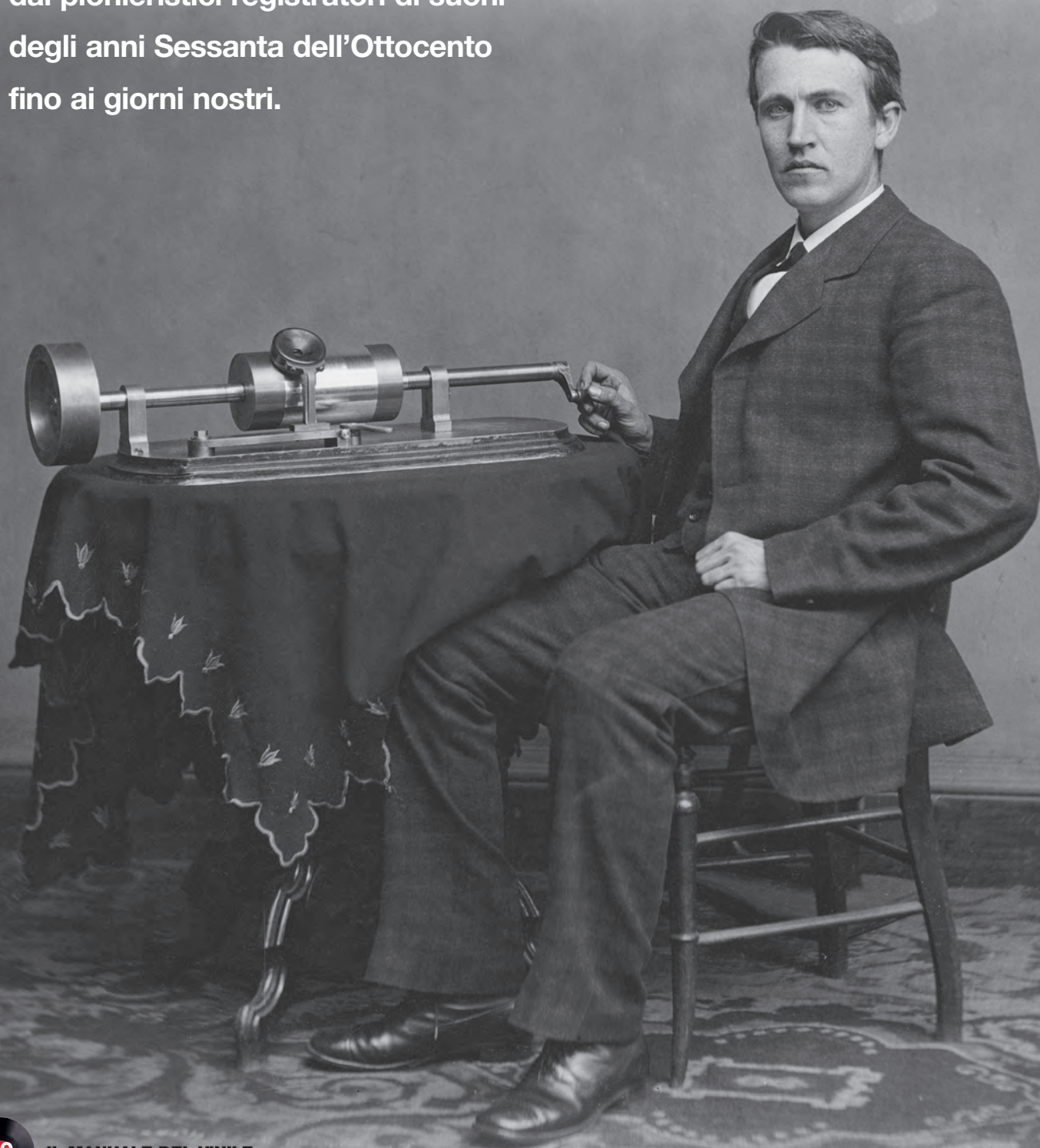
Capitolo 1

II giradischi

La storia del giradischi	10
Guida ai giradischi per principianti	16
Anatomia di un giradischi	20
Come scegliere un giradischi	22
I giradischi più costosi al mondo	25
Mettere la puntina sul disco	29
Configurare il giradischi	32
Come digitalizzare la propria collezione di dischi	38
Il giradischi più iconico del mondo	40

La storia del giradischi

Una breve storia di giradischi e piatti, dai pionieristici registratori di suoni degli anni Sessanta dell'Ottocento fino ai giorni nostri.



Le origini del collaudato piatto giradischi possono essere fatte risalire al 1853, quando uno stampatore parigino iniziò a controllare una serie di incisioni destinate a illustrare un manuale di fisica.

Nell'esaminare quelle illustrazioni, Edouard-Leon Scott de Martinville si imbattè in un disegno anatomico dell'interno dell'orecchio umano. Iniziò a chiedersi se fosse possibile creare un dispositivo meccanico basato sul principio di funzionamento dell'orecchio, in grado di registrare i suoni.

Nel 1857, Scott de Martinville presentò il suo "orecchio meccanico", brevettato come "fonoautografo". Questa macchina pionieristica usava una "tromba" per raccogliere il suono, che poi passava attraverso una membrana elastica collegata a uno stilo. La rudimentale "puntina" creava un'impressione su carta o vetro anneriti con il fumo, registrando effettivamente il suono come forma d'onda visiva. Nel 2008 gli scienziati hanno trasformato le incisioni di onde sonore di Scott de Martinville in suoni reali: 20 secondi con la voce dell'autore che cantava la canzone popolare francese "Au claire de la lune".

Ricantalo tu adesso

Il risultato ottenuto da Scott de Martinville era notevole, ma non aveva ancora un metodo per riprodurre i suoni registrati. Il primo a risolvere effettivamente il problema fu un altro francese, il poeta e scienziato dilettante Charles Cros.

Nel 1877, Cros comunicò all'Accademia francese delle scienze la proposta di un metodo per riprodurre le registrazioni del fonoautografo. Il sistema di Cros convertiva le tracce del fonotautografo in un solco o un rilievo su un disco metallico. Uno stilo collegato a un diaframma poi percorreva i solchi, leggendo le vibrazioni registrate. Il diaframma le trasmetteva all'aria, riproducendo in tal modo il suono originale.

Il "paleofono" di Cros era pionieristico e lungimirante, ma all'epoca non fu tenuto in considerazione. L'innovazione del suo "disco registrato" ottenne poco credito, mentre il mondo impazzì per una nuova macchina creata da uno degli inventori più prolifici d'America, Thomas Edison.



← Thomas Edison, inventore affamato di pubblicità, fu apprezzato per aver creato il fonografo, il registratore di voto elettrografico, la lampadina a filamento di carbonio e la pila alcalina.

Il mago al lavoro

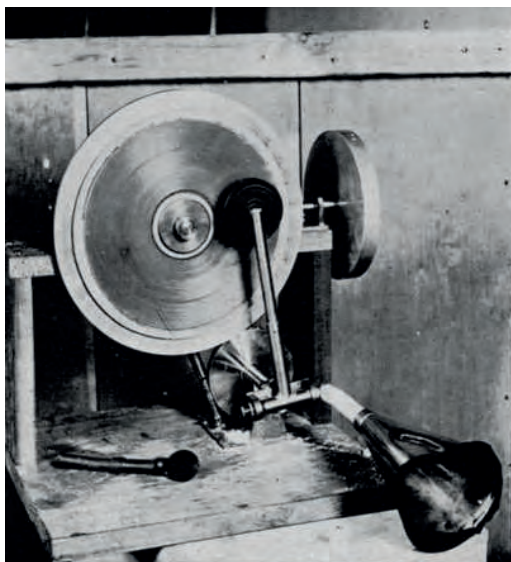
Thomas Edison inizialmente aveva cercato di migliorare l'efficienza di un trasmettitore telegrafico, poi ebbe l'idea di quello che sarebbe diventato il fonografo. Durante le sue ricerche, notò che, se si riproduceva il nastro telegrafico ad alta velocità, generava un suono simile a quello della voce umana.

Edison iniziò cercando di registrare le chiamate telefoniche, collegando al ricevitore un diaframma e un ago. Come nel dispositivo di Scott de Martinville, lo stilo tracciava un segno sulla carta quando qualcuno parlava. Il grande passo avanti fu quando coprì un cilindro con pellicola d'alluminio e la usò come supporto. Quando invertì il processo, rimase stupito a riascoltare le parole che aveva pronunciato durante la registrazione: "Mary had a little lamb".

Edison decise di mostrare l'apparecchio alla redazione della rivista *Scientific American*. La rivista in seguito ricordò in un articolo del 1896 quell'incontro: "Nel dicembre 1877 è arrivato in ufficio un giovane, che ha messo davanti ai redattori una macchina piccola e semplice, senza tante spiegazioni. Senza tante cerimonie ha avviato la manovella e, con stupore di tutti i presenti, la macchina ha detto: 'Buongiorno. Come state? Vi piace il fonografo?' La macchina parlava da sola!"

La macchina fu una rivelazione e Edison fu salutato come "il mago di Menlo Park". Fu invitato a mostrare il suo dispositivo

→ Il grafofono era in grado di produrre suoni migliori rispetto al fonografo di Edison, ma non ebbe altrettanto successo commerciale. (Leslie J. Newville, Project Gutenberg)



alla Casa Bianca, dove registrò il presidente Rutherford B. Hayes utilizzando il suo metodo del foglio di alluminio e cilindro. La registrazione esiste ancora, fra gli oggetti prodotti da Edison, anche se è troppo fragile per essere riprodotta.

La concorrenza

In seguito all'invenzione di Edison, che fu presto trasformata da prototipo in una macchina che i benestanti americani potevano acquistare

per stupire i loro amici, una serie di inventori concorrenti creò sistemi alternativi. Il principale fu Alexander Graham Bell (al cui nome è legata l'invenzione del telefono), il cui Volta Laboratory dedicò cinque anni allo sviluppo di un prodotto concorrente, il grafofono.

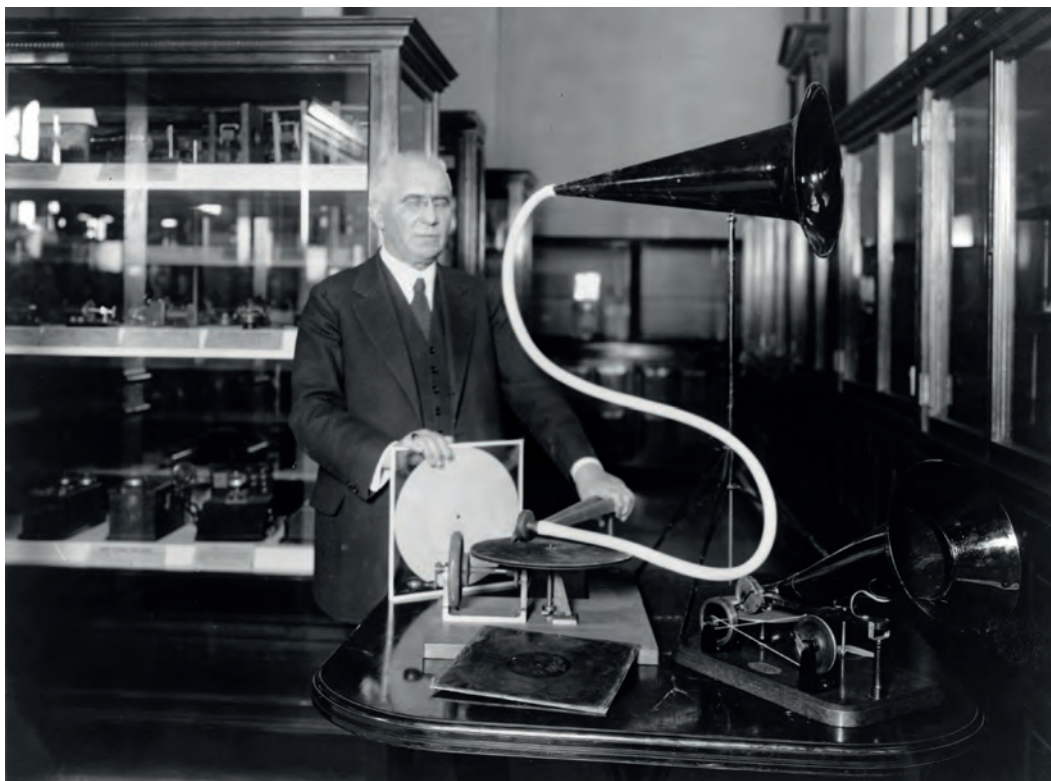
Alcune innovazioni alla fine prepararono la strada per quel che sarebbe venuto poi. Anziché il foglio d'alluminio su un cilindro di ferro, il grafofono usava cilindri di cartone coperti di cera, che non solo erano meno costosi da produrre, ma davano anche una riproduzione di migliore qualità. Gli sviluppatori di Bell furono pionieri anche nella riproduzione automatica e poi nell'uso di motori elettrici per la rotazione del cilindro.

Negli Stati Uniti iniziò una grande battaglia fra sistemi rivali. Fu costituita la American Graphophone Company per commercializzare il dispositivo del Volta Laboratory (e poi i cilindri di cera con musica registrata da riprodurre), mentre Edison modificava il fonografo in modo che riproducesse cilindri di cera solidi.

Arriva il grammofono

Alla fine, non sarebbe stato nessuno di questi dispositivi a diventare il dispositivo d'elezione

→ Decidendo di usare dischi rotondi e piatti anziché cilindri nel suo grammofono, Emile Berliner aprì la strada all'industria discografica come la conosciamo oggi.



di riproduzione musicale per gli appassionati: Il "giradischi" dominante sarebbe stato il grammofono, brevettato dall'inventore tedesco-americano Emile Berliner nel 1887.

Berliner aveva deciso che il metodo di Cros, di incidere un disco rotante piatto anziché un cilindro orizzontale era la strada giusta. Il suo primo brevetto prevedeva un disco di zinco rivestito da uno strato sottile di cera d'api. Nel 1890 Berliner collaborò con un produttore tedesco di giocattoli per realizzare dischi di gommalacca da 5 pollici, prima di passare per primo ai dischi da 7 pollici nel 1894.

Il decollo del grammofono di Berliner richiese tempo, ma il desiderio di offrire una ricca scelta di dischi prodotti in massa la ebbe vinta. Un salto avanti importante avvenne nel 1895, quando la sua American Gramophone Company perfezionò la produzione di dischi in gommalacca: sarebbero stati il formato dominante per la musica registrata fino agli anni Trenta del Novecento.

Ovviamente, i primi grammofoni di Berliner avevano ancora problemi. Per cominciare, in uno dei suoi dischi di gommalacca potevano stare solo circa 2 minuti di musica, e non esisteva una velocità di riproduzione standard. Il grammofono era in grado di riprodurre musica a volume più alto, in parte per la migliore qualità dei dischi ma anche per la "tromba" sovradimensionata, tuttavia era ben lontano dalla perfezione. Agli inizi del XX secolo, però, il suo dispositivo iniziava a vincere la battaglia con il "Perfect Phonograph" basato su cilindro di Edison.

La nascita dell'industria discografica

Con la diffusione di grammofoni e fonografi cominciò a espandersi anche la richiesta di dischi e cilindri di cera. La prima a commercializzarli fu la Columbia Phonograph Company, antenata della Columbia Records: i primi cilindri furono prodotti nel 1897, i primi dischi su licenza nel 1901.

La Columbia era in concorrenza diretta con la Victor Talking Machine Company, altra azienda produttrice di riproduttori e di dischi, che in seguito avrebbe introdotto la sua famosa etichetta His Master's Voice (La voce del padrone), con l'immagine oggi familiare del cane che ascolta un grammofono. La Victor



produceva dischi di varie dimensioni, in particolare con diametro di 7, 10 e 12 pollici.

La Columbia continuò a realizzare nuovi sviluppi. Nel 1903 iniziò a sperimentare con dischi in cera neri e nel 1908 aveva perfezionato un metodo per la produzione di dischi in gommalacca a due facce. Questi dischi erano venduti a 65 centesimi di dollaro e per lo più offrivano registrazioni di cantanti d'opera ed esecuzioni di musica classica.

L'era del giradischi

Alla metà degli anni Venti lo sviluppo di tecniche di registrazione elettrica, e l'accordo sui 78 giri al minuto come velocità di riproduzione standard, contribuirono a un'esplosione delle vendite di grammofoni e dischi. La RCA Victor fu la prima a produrre "long-playing" a 33 giri già nel 1931, che però furono un flop commerciale per la mancanza di apparecchi di riproduzione adeguati.

La diffusione della radio agli inizi del XX secolo fu fonte di preoccupazione per i produttori di dischi e di apparecchi per riprodurli. Anche se la popolarità dei loro prodotti cresceva, non erano ancora oggetti da mercato di massa. La diffusione nelle classi

↑ **La Victor Talking Machine Co. fu fra le prime aziende a produrre giradischi: il Victor fu lanciato nel 1902 al prezzo di 15 dollari. (Royalbroil)**

medie ubane era ampia, ma chi aveva meno mezzi non poteva permettersi l'acquisto di un grammofono.

Dopo la Seconda guerra mondiale, etichette discografiche e produttori di hardware raddoppiarono i loro sforzi per sfondare. Quasi tutti i riproduttori a quel punto avevano tre velocità standard: 33 giri al minuto per i dischi "long playing", 45 giri per i singoli da 7 pollici e 78 giri per i più tradizionali dischi da 10 pollici.

Nel 1955, la Philco introduceva la sua serie di "fonografi a transistor": giradischi portatili alimentati a batteria, che incorporavano amplificatore e altoparlanti. Il loro costo era di soli 59,95 dollari negli Stati Uniti, un prezzo accessibile alla maggior parte delle famiglie.

↓ **La serie di riproduttori di dischi Dansette ebbe grande diffusione nel Regno Unito: ne furono vendute oltre un milione di unità negli anni Cinquanta e Sessanta.**

Anche gli adolescenti, ormai coinvolti nella rivoluzione del rock 'n' roll, potevano riuscire a comprarne uno per i fatti loro, con i loro risparmi.

Top of the pops

L'esplosione di vendite di fonografi a transistor coincise con la crescita della musica pop su entrambe le sponde dell'Atlantico, ma anche con sviluppi da audiofili come il "suono ad alta fedeltà" e, ovviamente, la registrazione e la riproduzione in stereofonia. I più appassionati cominciarono a investire non più in riproduttori come i Dansette o come quelli della Philco, ma in "piatti", unità da collegare a un amplificatore separato e una serie di diffusori. Questa combinazione

dava un suono molto migliore.

Inoltre, chi aveva qualche disponibilità economica in più poteva investire in sviluppi notevoli ma alla fine destinati a scomparire, come il suono "quadrifonico" (a quattro canali), una invenzione ampiamente pubblicizzata negli anni Settanta.

Agli inizi degli anni Ottanta quasi tutte le case disponevano di un "hi-fi domestico" costituito da unità separate (giradischi, radio, amplificatore e registratore a cassette) o di una unità compatta, più economica. Presto però la tecnologia digitale e il "compact disc" provocarono un crollo di vendite di giradischi e dischi. Il formato è rimasto in vita grazie agli entusiasti, e i loro desideri sono stati soddisfatti dallo sviluppo di apparecchiature di alta qualità per conoscitori.

Oggi le vendite di giradischi e vinili hanno ricominciato a salire: quello che molti ritenevano ormai un "sistema defunto" è tornato popolare, e ascoltatori di ogni età investono in apparecchi analogici per godere del suono ricco e caldo del vinile.

